



Repubbliche Baltiche

Il viaggio di questo mese è dedicato alle Repubbliche Baltiche, un itinerario attraverso tre stati indipendenti ma fortemente legati dalle vicende del loro passato. Raggiungere il baltico dall'Italia è agevole, voli diretti da Roma e Milano su Vilnius e Riga, o attraverso Helsinki collegata con Tallin via nave. Dopo un volo aereo di circa due ore arriviamo a Vilnius, capitale della Lituania. Da qui inizia il nostro percorso che ci vedrà attraversare la Lituania, la Lettonia fino all'Estonia. Vilnius, una capitale dall'aspetto classico giovane ed attiva, ci accoglie con un'infinità di cantieri disseminati in tutti gli angoli della città. Un restyling generale, un grande sforzo da parte dello stato lituano per prepararsi al meglio per entrare di diritto nella vita dell'Europa che conta. Si ritiene che Vilnius, analogamente a molte altre città, debba l'origine del suo nome al fiume su cui sorge: la Vilnia. In realtà la città sorge alla confluenza di due fiumi, la Vilnia appunto e il Neris. Questo secondo corso d'acqua più piccolo ed affluente della Vilnia segna ancora oggi la periferia della città, luogo di ritrovo di artisti e poeti. Vilnius nata come insediamento di tribù baltiche, fu ben presto abitata dagli Slavi e, almeno dall'XI secolo, dagli Ebrei. La città fu menzionata per la prima volta in fonti scritte nel 1323. L'allora centro cittadino era un forte di legno, costruito sulla sommità di una collina dal duca di Lituania Gediminas. Vilnius raggiunse il massimo dello sviluppo sotto il regno di Sigismondo II di Polonia, che vi stabilì la sua corte nel 1544. Nei secoli successivi, Vilnius crebbe e si sviluppò sempre di più. Questa crescita è stata favorita dall'Università di Vilnius, fondata nel 1579. L'università presto divenne uno dei maggiori centri scientifici e culturali della regione baltica, il più importante nel Granducato di Lituania. Le vicende degli ultimi cento anni segnano una serie di occupazioni da quelle russe a quelle tedesche, durante la seconda guerra mondiale, per poi tornare a quelle russe sino all'agosto del 1991, quando l'Unione Sovietica riconobbe l'indipendenza della Lituania.

Alloggiamo al Royal Retuva, nella zona nuova della città appena fuori dal centro storico, lungo le rive del fiume Vilnia. Nel quartiere moderno di Vilnius spiccano grattacieli e centri commerciali, ma non mancano spazi verdi e giardini. Ci colpisce la zona attrezzata lungo il ponte Baltasis, la

spiaggia di Vilnius dove affollatissimi campi di beach-volley e piste di skateboard richiamano i giovani di tutta la città. La posizione del nostro hotel è strategica: dalla terrazza si gode di una vista entusiasmante su tutta la città, da qui si scorge il torrione della vecchia cinta medievale simbolo della città, la cattedrale con l'inconfondibile campanile separato e il quartiere medievale del centro, con l'Università ed il Palazzo Presidenziale. Trascorriamo due intere giornate attraverso le vie cittadine alla scoperta degli angoli più nascosti della capitale lituana. È così che visitiamo il museo dell'Ambrina in Sv. Mykolo, un interessante raccolta di ambrina grezza dai mille colori e gioielli finemente lavorati. L'ambra è una particolarità del Baltico, la storia geologica di queste terre ci riporta ad antiche distese di boschi di conifere che coprivano tutta la fascia costiera dall'attuale Polonia all'Estonia fino alla Russia baltica. Una foresta così fitta che la grande produzione di resine si è trasformata nel tempo in un'importante giacimento di preziosa ambrina. Oggi le più pregiate produzioni derivano dalle cave a mare, cioè nel bel mezzo del Baltico. Potenti strati di sedimenti marini ricoprono spessi livelli di torbe nere ricche di ambrina (resine di conifere solidificate). L'attuale livello del mare, sormonta le antiche dune costiere forestate del

Vilnius – modernità e tradizione





Castello di Trakai

passato, così oggi l'ambra deve essere ricercata attraverso vere e proprie battute di pesca d'altura. Non mancano varietà e screziature, particolari forme, bolle d'aria e insetti intrappolati per dare all'ambra un'infinità di sfumature.

Al museo dell'ambra assistiamo ad una dimostrazione di lavorazione di un'ambra grezza, e ciò che più ci rimane impresso è l'intenso odore di resina che si sprigiona da queste che hanno tutto l'aspetto di vere e proprie rocce dai caldi colori. Tra gli angoli nascosti di Vilnius, scopriamo l'Istituto di Cultura Italiano, proprio tra l'Università ed il Palazzo Presidenziale. Un interessante palazzetto d'epoca, dove si susseguono incontri e mostre d'arte, serate di lettura all'insegna della migliore tradizione italiana. Il cortile interno dal quale ci si affaccia nei giardini del palazzo del Presidente, ospita il caffè italiano, unico luogo a Vilnius dove degustare una buona miscela arabica in perfetto stile italiano. Le sorprese non finiscono, tra gli angoli meno noti della città merita una considerazione anche il Museo del KGB, nelle zone nord della città. Nei 3 piani del palazzo sulla via Auku al civico 2A, fino agli inizi degli anni 90 operava la polizia segreta di stato russa, e proprio qui fu tenuto in cella l'ultimo prigioniero politico, rilasciato solo nel 1986. Le immagini, i suoni ed i documenti esposti nel museo, non evocano simpatici pensieri, ma è una tappa necessaria per poter dire di aver visitato la città di Vilnius. Senza nulla togliere alle affollatissime vie del centro, che si adornano di palazzi d'epoca e moderni negozi di moda, o alle affascinanti chiese cristiane ed ortodosse; merita una visita il caratteristico quartiere degli artisti di Uzupio. Lungo le rive del Neris tra locali, birrerie e botteghe di pittura si incontrano i giovani artisti lituani. Colorato e confusionario quartiere al margine della città prediletto dalle giovani coppie di sposi che trascorrono qui con amici e parenti il loro primo giorno di coppia. La voglia di emergere e la necessità di farsi sentire traspira tra le botteghe

di questo quartiere, che ancora porta su di sé i segni di lunghi anni di oppressione e repressione politica. Il nostro viaggio prosegue verso Trakai, non molto distante dalla capitale il castello di Trakai, è una delle mete turistiche più note della Lituania. Un parco naturale all'interno del quale si erge imponente una roccaforte in chiaro stile medievale circondata dalla acqua del lago Galvè. Un luogo noto ai lituani che trascorrono le loro giornate di relax bordo lago dilettandosi in uno degli sport nazionali, il canottaggio. Il piccolo borgo di Trakai, nato proprio in prossimità del castello, è un vecchio insediamento fondato da una comunità crimea portata qui ai tempi degli Zar. La comunità, che oggi conta ormai solo poche famiglie, si raccoglie all'interno della piccola chiesa dove si professa una strana culto a metà strada tra il pagano ed il religioso, assolutamente tipico di questa comunità. La Lituania si presenta ai nostri occhi come una campagna coltivata, solo qua e là interrotta da piccoli boschi ed insediamenti rurali. Questo paesaggio ci accompagnerà fino al confine con la Lettonia a nord, dove alle estese campagne si sostituiscono fitti boschi di betulle che ricordano già un ambiente più nordico. Siamo già oltre il confine quando giungiamo alla collina delle Croci, un luogo a dir poco carico di suggestioni. Nel bel mezzo della campagna d'improvviso si apre un incredibile crocicchio di croci, saranno migliaia, tutte una vicina all'altra quasi sovrapposte, le une sulle altre. Si narra che sia stato un contadino ad issare la prima croce per chiedere una grazia, e da quel momento si sono moltiplicate, portate da fedeli, viaggiatori e semplici curiosi. Alla Collina delle Croci non c'è nulla di turistico, anche se prossimamente diverrà un luogo di pellegrinaggio per i fedeli, si sta difatti provvedendo alla realizzazione di una struttura d'accoglienza con un piccolo museo annesso. Riprendiamo la nostra strada e ci dirigiamo



Palazzo di Rundale



verso il castello di Rundale, una signorile dimora ottocentesca, ben conservata ed affrescata con un suggestivo orto botanico, voluto dalla famiglia reale che soggiornò per lunghi periodi nella residenza. La sua posizione, ben fuori dalla direttrice che collega Vilnius a Riga, ha permesso che si conservasse bene anche durante la prima e la seconda guerra mondiale. Durante i periodi bui della prima metà del 900 venne utilizzata come granaio e ricovero per bestiame, ciò nonostante ha mantenuto intatto il suo fascino sfarzoso barocco. Tra le particolarità troviamo la rosa blu, una selezione floreale presente solo in questo orto botanico.

Attraversiamo buona parte della Lettonia per arrivare a Riga. Importante e storico porto del Baltico, da sempre al centro dei commerci marittimi del nord Europa, città che nasce lungo la foce del fiume Daugava. Il suo centro storico racchiuso da una imponente cinta muraria, oggi quasi completamente persa, è lambito da un canale che un tempo lo proteggeva isolandolo dalla terra ferma. Riga è un'imponente città industriale con un moderno quartiere che ospita le principali attività economiche del paese. Il suo porto, che si sviluppa principalmente lungo il fiume Daugava, vanta un'importanza strategica nel commercio baltico. La posizione geografica e l'importanza commerciale di Riga, l'hanno resa famosa nel tempo, fu qui che si insediarono le principali compagnie commerciali e di navigazione dei secoli passati. Una città multietnica, febbrilmente indaffarata in mille attività, vie e vicoli pedonali sempre affollati di gente dedita ad ogni tipo di mestiere. La città ruota intorno alla sua piazza principale dove si affacciano i più rappresentativi palazzi del tempo passato, dal palazzo degli artigiani a quello dei mercanti, un tempo raggruppati in ordini professionali. Ancora oggi la vita della città si svolge introno a questo luogo, trasformato nel suo aspetto, rimodernato nel suo contenuto, pieno di locali e punti d'incontro. Riga si trasforma di notte, una città nella città, messi da parte gli abiti da lavoro, gli abitanti ed i tanti turisti si riversano nelle strade dove in ogni angolo locali alla moda propongono serate danzanti o tematiche. Affascinanti gli angoli nascosti della città, dove si respirano ancora i ritmi del tardo medioevo, in particolare nel nucleo più antico, quello che si sviluppa ai margini della chiesa di San Pietro. Un vero e proprio borgo che ancora oggi rimane chiuso tra le sue mura durante le ore notturne, anche qui locali caratteristici e luoghi di incontro disseminati in ogni angolo. Tra i palazzi più rappresentativi di Riga sicuramente quello che domina piazza Ratslaukums, realizzato dalla confraternita dei Mori. Una bizzarra idea quella di un gruppo di giovani commercianti che per ben differenziarsi dagli altri, decise di chiamarsi mori, un'idea assolutamente fuori dal comune in un territorio abitato da comunità nordiche. Il palazzo, oggi museo, attira per il suo stile unico ed inconfondibile, stucchi e decori, ornamenti e pinnacoli, che lo rendono uno dei più accattivanti della città. Al margine nord dalla città vecchia, merita una visita il quartiere Liberty oltre il Kronvalda Park, qui la massima espressione dello stile tardo ottocentesco con palazzi sobri ed importanti. I segni di un passato burrascoso si notano sugli

edifici non ristrutturati, che stonano in un quartiere assolutamente tirato a lucido. Non vanno dimenticati i forti contrasti che oggi si possono vedere in queste città baltiche che con una grande forza e con un fermo orgoglio sono votate ad entrare di diritto nella comunità europea. I primi passi sono ormai compiuti, l'adozione dell'Euro come moneta unica sarà l'ultimo sforzo da compiere, anche se non tutti ne sembrano entusiasti. Karl, la nostra guida ci racconta che non è tutto come sembra, l'organizzazione lo sviluppo ed il benessere che sembra essere diffuso nel paese non è una realtà, i salari sono bassi, i costi troppo alti ed esiste uno squilibrio pesante tra le città e le campagne. "Tutti siamo costretti ad un doppio lavoro", ci dice, "spesso anche un triplo lavoro se si vuole una casa, una macchina ed una dispensa piena".





Chiediamo a Karl cosa ne pensa dell'ingresso nella Comunità Europea, ci risponde con totale franchezza dicendoci che per uno come lui, un artista, è finalmente possibile esprimersi liberamente senza costrizioni o limiti. Un artista, si perché Karl, che di secondo lavoro fa la guida turistica, in realtà è diplomato al conservatorio e spera un giorno di divenire un musicista. Ci viene spontaneo chiedere se per una persona che non ha tanto a che fare con l'arte, vale la stessa cosa, ci risponde con tono dignitoso, tutti siamo artisti, anche chi lavora duramente la terra, lo è. La sua risposta ci lascia un interrogativo, ci sembra di capire che non a tutti i cambiamenti degli ultimi 20 anni di quest'angolo di vecchio continente abbia portato giovamento, forse le persone più anziane e le classi sociali più deboli, non sono riuscite ad entrare nel nuovo ritmo, imposto da una società più globalizzata ed imprenditoriale. Certo è che a Riga, molto più che a Vilnius la differenza tra chi è entrato nel ritmo e chi ne è rimasto travolto, si vede e anche in maniera netta. Dopo aver vissuto la città decidiamo di visitare il parco di Sigulda, dove sorgono due castelli che hanno segnato le vicende storiche del Baltico. Dai Cavalieri Teutonici al Vescovato radicale ed intransigente, tra scenari di battaglie sanguinose e scontri cruenti. Dei castelli, rimane ben poco, la suggestione maggiore la offre il paesaggio verde collinare e fittamente boscato con corsi d'acqua che attraversano sinuosi le vallate, teatro un tempo di cavalieri dalle lucenti armature che si scontravano in accaniti duelli. Il verde parco intorno al castello di Sigulda, ospita un'interessante raccolta di sculture in pietra dedicata alle arti, il tutto all'ombra di alberi carichi di squisite mele.

Leggende e miti si rincorrono tra i boschi di betulle così come la storia della grotta degli innamorati, una piccola cavità naturale scavata dalle acque di una limpida sorgente, luogo dove s'incontravano di nascosto due innamorati che scrissero sulla roccia il loro amore. Oggi la grotta è meta di un pellegrinaggio di giovani e meno giovani che lasciano impresse sulla roccia le loro intenzioni amorose. È ormai tempo di lasciare la Lettonia e di dirigersi verso nord oltre il confine con l'Estonia. Decidiamo, prima di arrivare a Tallin, di visitare la costa baltica, per assaporare il gusto di un tuffo nelle fredde acque del nord. Giungiamo a Parnu, la stazione balneare per eccellenza di tutta l'Estonia. Ci accoglie una cittadina organizzata, in pieno stile mediterraneo, stabilimenti balneari, lettini e torretta di avvistamento con bagnino. Il Mar Baltico, non è proprio un mare caraibico, anche se la sabbia di colore bianco lascia pensare a latitudini più meridionali, ma è il vento che ci riporta prepotentemente al 35° parallelo nord. Le coste baltiche, basse e sabbiose nascondono un fascino particolare; dune sabbiose solo qua e là ricoperte da una sparuta vegetazione con contorti alberi battuti dal vento che si affacciano su profonde spiagge di bianca sabbia di quarzo, un paesaggio che ricorda le più fredde spiagge scandinave. Siamo ormai in dirittura d'arrivo, la città di Tallin, la capitale dell'Estonia. Una città assolutamente diversa dalle altre capitali baltiche. Qui l'industrializzazione ed il turismo sono arrivati da molto tempo e si vede bene. Tallin, non è una città organica, si distinguono il centro storico medievale, turistico ed





organizzato, e la città dove si svolge la vita quotidiana. Separate in casa, del resto anche architettonicamente le due città sono ben separate dalla cinta muraria medievale. Attraversare le cinta muraria è come entrare in un'epoca diversa, vicoli pedonali, locali tipici, negozi in stile medievale, gente in costume d'epoca, carretti di legno con venditori di souvenir della vecchia Tallin, mentre fuori traffico e palazzi stile Soviet, gente indaffarata e tanta confusione. Dopo un giro rapido per la città, decidiamo di rimanere tra le mura medievali, cercando di girare tra le vie meno trafficate dai turisti che arrancano tra le strette e ripide strade in selciato che portano sull'area alta della città dove spicca la chiesa ortodossa, di fronte al palazzo del Parlamento estone. Così ci suggeriscono di contattare il parroco della chiesa ucraina di Tallin; ci accompagna Nestor, un giovane seminarista che ci spiega le particolarità del luogo che oggi è stato trasformato in un piccolo monastero. Un vecchio casolare in legno, un antico deposito di mercanti trasformato in un laboratorio per la stampa di manoscritti e luogo di produzione di icone religiose. Rimaniamo affascinati dalla piccola chiesa raramente aperta al pubblico dove tutto è legato al rapporto con la natura, qui solo effigi di santi che nella loro vita hanno avuto un rapporto profondo con animali e vegetali. La chiesa difatti professa un rito antico a metà strada tra la religione e l'animismo, dove si insegna a comprendere il linguaggio della natura, perché solo comprendendolo sarà possibile ottenere la pace con il proprio spirito. Così nella cripta, ricavata nel vano interrato del vecchio magazzino, al di sotto di un pavimento in legno mosso da carrucole manuali, non troviamo urne cinerarie o tombe sacrali, ma dipinti raffiguranti gli elementi della natura e il loro modo di comunicare. Ci spiega Nestor che ora a Tallin sono solo in quattro monaci, ma che si aspettano di crescere ed avere grandi proseliti. Ci racconta anche che il loro modello è San Francesco e vorrebbero che si rafforzasse il culto della donna che aiuta i gatti. Lì per lì non riusciamo a capire il significato di quanto detto, ma poi capiamo che si rivolgeva a quelle persone che dedicano la loro vita al servizio degli animali, come chi porta da mangiare ai gatti di strada. Ad un approccio superficiale, può sembrare alquanto bizzarro ma in fondo i principi ispiratori del loro culto non sono poi tanto diversi da quelli più canonici e diffusi tra tutti noi. Di Tallin, sicuramente questo è quello che maggiormente ci ha colpiti, senza nulla togliere al fascino medievale della città vecchia o alla dinamicità di una Estonia in pieno sviluppo. Il nostro viaggio giunge al termine dopo aver attraversato da sud a nord le repubbliche baltiche, rientriamo in Italia, tenendo negli occhi quei luoghi meno conosciuti e forse per questo più affascinanti e curiosi del baltico.

